Notiziario dell'Opera Santa Maria della Carità

MATERCARITATIS

In questo numero

3° Anniversario Hospice - equipe e familiari

Tre anni di Hospice

Numero 1, 2009

Anno 1 – numero 1, gennaio - marzo 2009 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB PD

Fondazione di Religione

Opera Santa Maria della Carità

Presidente: don Corrado Cannizzaro
www.osmc.org
Sede Legale e Amministrativa – San Marco 1830 – 30124 Venezia
Tel. 041 3420511 – Fax 041 3420512 – segreteria@osmc.org

* SERVIZI SOCIO SANITARI *

MINORI

Comunità Santa Maria di Fatima
Via Castellana, 69 - 30174 Venezia-Zelarino
Tel. 041 980466 - Fax 041 985357

ANZIANI

Residenza Santa Maria del Rosario
Vicolo della Pineta, 32 - 30174 Venezia-Carpenedo
Tel. 041 612237 - Fax 041 5344674

Centro Nazaret
Via Castellana, 69 - 30174 Venezia-Zelarino
Tel. 041 5055988 - Fax 041 5041404

Casa dell'Ospitalità Santa Maria del Mare
S. Pietro in Volta - 30010 Venezia
Tel. 041 5279126 - Fax 041 5279320

Centro Santa Maria Immacolata
Via Scaramuzza, 1-5 - 30174 Venezia-Zelarino

DISABILITÀ

Casa Madonna Nicopeja
Strada della Droma, 72 - 30011 Venezia-Alberoni
Tel. 041 731071 - Fax 041 731351

Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto
P.le Giustiniani, 11/e - 30174 Venezia-Mestre
Tel. e Fax 041 2608929

DIPENDENZE

Comunità Emmaus
Via Molino Marcello, 3 - 30174 Venezia-Zelarino
Tel. 041 5461813 - Fax 041 5468144

Comunità Il Gabbiano
S. Maria del Mare - 30010 Venezia - S. Pietro in Volta
Tel. e Fax 041 5277030

MATER CARITATIS - anno 1, numero 1

Notiziario dell'Opera Santa Maria della Carità

MATERCARITATIS

SOMMARIO

Pag. 2 EDITORIALE
Cristo mia speranza è risorto

Pag. 4 TEMPO GUADAGNATO ALLA VITA: tre anni di Hospice al centro Nazaret
Mario Capovilla

Pag. 6 PERCHÉ L'HOSPICE AL CENTRO NAZARET
Luigi Polesel

Pag. 10 HOSPICE: L'ORGANIZZAZIONE
Elena Pettenò

Pag. 12 L'UTILITÀ E IL SIGNIFICATO DEL LAVORO IN ÉQUIPE IN UNA STRUTTURA HOSPICE
Donatella Forin

Pag. 14 È DIO CHE CONSOLA
Suor Bartolomea e suor Stefania

Pag. 16 NUOVA ATTIVITÀ OSMC 2009: il Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto
Walter Pulignano

Pag. 18 VITA DELL'OPERA: GENNAIO-MARZO 2009

Pag. 19 OSMC IN DIALOGO

MATER CARITATIS. Anno I - Numero 1 - *gennaio-marzo 2009*
EDITORE: Fondazione di Religione Opera Santa Maria della Carità.
Aut. Tribunale Venezia n° 1350 del 02/12/1999

Direttore Responsabile: **don Sandro Vigani**
Direttore Editoriale: **don Corrado Cannizzaro**
Segreteria di Redazione: **Diana Trolese**
Tel. 041 34 20 511 - Fax 041 34 20 512, e-mail: matercaritatis@osmc.org
Sede Centrale OSMC: San Marco 1830 - 30124 Venezia

Impaginazione e grafica: Rinaldo Maria Chiesa
Stampa: Grafiche LA PRESS - Fiesso d'Artico (VE)
Coordinamento redazionale e di produzione:
Marcianum Press, Dorsoduro 1 - 30123 Venezia - www.marcianumpress.it

Il presente numero è stato chiuso in Redazione il 31/03/2009

Editoriale

Chiesa del Centro Nazaret, Zelarino (VE)

Victimae paschali
Sequenza del giorno di Pasqua, sec. XI

Alla vittima pasquale i cristiani
innalzino il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge;
Cristo, l'innocente, ha riconciliato
noi peccatori con il Padre.
Morte e vita si sono affrontate
in un prodigioso duello:
il Re della vita era morto,
ma ora vivo trionfa.
«Raccontaci, Maria,
che hai visto sulla via?»
«La tomba di Cristo vivente,
e la gloria di Cristo risorto;
gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto
e vi precede in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è veramente risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Con queste parole la liturgia cristiana saluta il giorno di Pasqua e annuncia gioiosamente la risurrezione. La loro origine è molto antica, e fanno parte di una splendida sequenza (il *Victimae paschali*) che ancora oggi si canta – o si recita – nelle nostre chiese. In essa si racconta del tremendo duello che si è svolto tra la morte e la vita, il cui esito ha dell'incredibile: il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa. Non può esserci gioia più grande di questa, perché l'Agnello (Gesù) ha redento il suo gregge

(noi), l'innocente, ha riconciliato noi peccatori con il Padre.
Un mito? Un'illusione? Una bella favola per bambini? A prima vista potrebbe sembrare proprio così, almeno per il nostro mondo che, a volte, sembra così lontano dalla fede. Al contrario io credo che proprio qui si trovi una delle chiavi più profonde per interpretare la realtà in cui viviamo e, ancor più, comprendere il senso della nostra stessa esistenza. Chi di noi infatti non sente nel più profondo di se stesso un irresistibile desiderio di vita? A che cosa mira tutto il nostro agire, il nostro darci da fare, il correre dalla mattina alla sera se non a "vivere"? Eppure tante volte questo stesso desiderio di vita si trova a combattere con il limite che ci segna e ci assale da ogni parte: l'insoddisfazione, il non riuscire, ma anche il dolore, la sofferenza, fino alla morte fisica.
Nella nostra società i segnali del tremendo duello sono ancora più inquietanti: che dire di tanti giovani che, per sentirsi vivi, arrivano a sfidare incoscientemente la morte e troppo spesso ne sono sopraffatti? E che dire di quella "cultura antisolidaristica" o "cultura di morte" – come la chiamava Giovanni Paolo II – che sembra ordire una "congiura contro la vita"? Non rientrano forse qui quelle continue discussioni sulla vita nel suo nascere o nel suo finire che, mascherate da buoni sentimenti di pietà, troppo spesso nascondono fini molto meno nobili?
Di fronte a tutto questo Gesù, vero Figlio di Dio fattosi vero uomo, ci mostra con la sua esperienza personale che lui, la Vita, è comunque più forte della morte e ha l'ultima parola. E ce lo mostra non sopprimendo altri – come fanno gli uomini per dimostrare che hanno ragione a tutti i costi – ma sacrificando se stesso. È lui che ha combattuto per noi, cioè al nostro posto e a nostro favore, sconfiggendo una volta per tutte quel nemico che più di tutti spaventa: la morte, appunto. Dalla sua morte nasce la vita. La vera vita e la speranza, per tutti noi.
Una testimonianza per l'oggi che nasce dalla Pasqua di Cristo mi sembra sia proprio l'hospice – di cui parleremo nelle prossime pagine – ossia un luogo in cui il tremendo duello è, purtroppo, di casa quotidianamente.
Un luogo in cui ogni parola, ogni gesto, ogni intervento anche medico è teso non più a guarire, ma a lenire il dolore, a dare pace, consolazione, speranza a dare dignità anche agli ultimi momenti, a dare... vita anche nel momento della morte!
Allora non è assurdo cantare alla vita il giorno di Pasqua. Non alla vita che ci facciamo noi con le nostre mani (da soli ci costruiamo solo degli inferni, e la storia ne è piena), bensì alla vita che è dono del Crocifisso Risorto.
Sì, ne siamo certi, Cristo è veramente risorto!!!

Don Corrado Cannizzaro
Presidente di OSMC

Tempo guadagnato alla vita: tre anni di Hospice al Centro Nazaret

Il 14 marzo 2006 veniva inaugurato l'Hospice del Centro Nazaret: a tre anni da quella data…

Hospice: diamo significato al tempo.

L'Hospice è un luogo di cura destinato ad accogliere il malato affetto da patologia cronica e inguaribile. Esso rappresenta non solo un luogo, ma anche una filosofia terapeutica che, attraverso le cure palliative, si propone di intervenire sulle dimensioni fisiche, psicologiche, sociali e spirituali della sofferenza.

Poiché la sofferenza e la morte fanno invece parte della vita, il nostro mandato di operatori che lavorano accompagnando, è di aiutare i malati e le loro famiglie a guardare in faccia queste realtà, per viverle con una corretta elaborazione sul piano fisico, psicologico e spirituale, contenendo il dolore e la sofferenza con tutti i mezzi e le risorse che la medicina moderna mette a nostra disposizione.

Ecco le cure palliative: cure per dare un valore ed un segnale di vita agli ultimi giorni, cure per sostenere, preparare ed accompagnare chi si avvia a morire e chi lo assiste, cure per il corretto controllo dei

Sala comune Hospice del Centro Nazaret

sintomi che si presentano durante la malattia.
Le cure palliative hanno perciò lo scopo di dare al malato la massima qualità di vita possibile, nel rispetto della sua volontà, aiutandolo a vivere al meglio la fase terminale della malattia ed accompagnandolo verso una morte dignitosa.
Esse non modificano i tempi del morire, non accelerano né rallentano la morte.
Le cure palliative non tolgono la speranza, anzi la aumentano e la orientano verso obiettivi realizzabili e possibili, creando attorno al malato un ambiente di rispetto, accoglienza, dignità, creatività, verità e fiducia.
Poiché la sofferenza coinvolge sia il malato che i suoi congiunti, le cure palliative aiutano la famiglia a sviluppare potenzialità assistenziali spesso sconosciute o latenti, preparandola ad affrontare la malattia e poi la perdita del paziente, e sostenendola anche dopo il lutto.
Nelle cure palliative si passa dalla *malattia* alla *persona malata*, dal *guarire* al *curare*, dal *curare* al *prendersi cura*, dalla *durata* alla *qualità della vita*.
Il nostro Hospice ha otto camere singole, con letto aggiunto per la sosta di un familiare.
Ogni camera ha un arredamento casalingo, vi sono anche ambienti per momenti comuni, salotti, soggiorno, cucina attrezzata ad uso dei malati e dei parenti, perché in Hospice si vive una sorta di vita comunitaria, in cui i malati condividono la loro storia ed il tempo della malattia terminale, i parenti portano in Hospice qualcosa della casa e della famiglia, gli operatori pongono in questo clima comunitario i loro ideali ed il tempo dedicato al lavoro.
In questa comunità molto speciale due cose hanno un grande valore: le persone ed il tempo.
Le persone, tutte ma in particolare i malati ed i parenti, hanno un grande valore, perché sono al centro dell'organizzazione e del lavoro.
Il tempo che trascorre qui è tempo guadagnato alla vita, alla malattia, alla sofferenza, all'isolamento; per questo vale molto e deve essere utilizzato al meglio. Così nel nostro Hospice tutti si danno da fare per dare significato al tempo che resta.

Mario Capovilla
Direttore Centro Nazaret

Cos'è un Hospice?

L'Hospice, così come lo conosciamo oggi, trae la sua origine in Inghilterra intorno alla metà del secolo XIX: risalendo alla sua etimologia di parola inglese, il termine sta a significare un vero e proprio cottage immerso nel verde, dove il malato terminale può concludere l'ultima parte della sua vita con dignità e serenità.

Perché l'Hospice al Centro Nazaret

La volontà del Patriarca Marco Cè, la realizzazione di Mons. Senigaglia

«Penso ad un reparto del nuovo Centro Nazaret in cui si pratichino, insieme alla terapia del dolore, quelle cure palliative che aiutano a morire serenamente, circondati da persone di cuore e ben preparate ad accompagnare gli ammalati terminali».

Queste le parole pronunciate dal Patriarca Card. Marco Cè il 13 dicembre 2000 e ad ascoltarle con la consueta devota attenzione c'era Mons. Mario Senigaglia, Presidente dell'Opera Santa Maria della Carità, che tre anni dopo avrebbe inaugurato in terraferma il Centro Nazaret.
Una struttura che voleva essere (e lo sarebbe stata) innovativa, contenendo al proprio interno servizi diversi, alcuni completamente nuovi per il panorama del welfare cittadino: la Residenza Sanitaria Distrettuale (RSD), la Sezione Alta Protezione Alzheimer (SAPA), quindi l'Hospice extraospedaliero, una risposta diversa da quella tradizionale (eminentemente ospedaliero-sanitaria) alla delicata tematica del fine vita.
Il desiderio del Patriarca Marco, l'intuizione e la consueta determinata risolutezza di Monsignor Senigaglia, la volontà dell'Aulss12 Veneziana di scegliere l'Opera Santa Maria della Carità come partner in un percorso così delicato, consentirono l'apertura di un piccolo nucleo all'interno della Residenza Papa Roncalli, che insieme alla Residenza Papa Luciani forma il Centro Nazaret. L'inaugurazione, peraltro in sordina, quasi con un senso di profondo rispetto per chi vi sarebbe stato accolto, dell'Hospice del Nazaret avveniva il 14 marzo 2006, in una bella giornata di sole, che sembrava quasi voler fare da ideale "gioioso" contrasto ad un luogo dove la sofferenza avrebbe messo a dura prova la fede di credenti e la capacità di umana sopportazione di chi non crede: nessuna discriminazione di religione, provenienza geografica o altro in quelle otto camerette, nelle quali operatori, infermieri medici e figure religiose, insieme ai familiari e ai malati, hanno spesso formato un'unica famiglia.

Dignità. E' la parola che ricorre più spesso parlando con i familiari di alcuni pazienti oncologici che hanno trascorso all'hospice del Centro Nazaret a Zelarino l'ultima fase della loro esistenza. Il dolore per la perdita non si cancella, ma dai racconti di Nicoletta, Sergio, Luigino traspare il sollievo per aver potuto trascorrere con serenità i momenti del distacco, in un clima familiare. A tre anni dall'apertura, l'hospice ha accolto quasi duecento malati terminali e ha restituito loro la dignità. Fino all'ultimo

Dove la vita

Compie tre anni l'hospice Centro Naz

ha valore, fino all'ultimo

dell'Opera Santa Maria della Carità, 8 posti per malati di tumore in fase terminale

Tre anni fa l'apertura dell'hospice
Ora la sfida è farlo conoscere

ESTRATTO ARTICOLO GENTE VENETA
(n. 12, 28 marzo 2009)

Dove la vita ha valore fino all'ultimo

Quando Massimo, mio marito, è arrivato qui ha ritrovato la dignità. Ho potuto stargli vicino fino all'ultimo e con noi anche nostra figlia, di 5 anni. Ci siamo sentiti di nuovo in famiglia». Nicoletta ha perso il marito Massimo, poco più che quarantenne, per una malattia che non lascia scampo e insieme hanno trovato un po' di serenità solo nelle ultime fasi, le più dolorose.

Anche il signor Sergio parla di "famiglia" per raccontare di come sua moglie – e lui con lei – sia stata accolta qui nel periodo terminale della sua esistenza.

La differenza, spiega poi il signor Luigino, è quella che passa tra un malato considerato solo come un costo e una persona considerata un essere umano, fino all'ultimo. «Ho assistito prima mio padre, tra casa e ospedale, poi mio suocero qui all'Hospice. E ho potuto rendermi conto di cosa sia questa differenza».

Voci dall'hospice del Centro Nazaret dell'Opera Santa Maria della Carità, a Zelarino, dove vengono accolti malati oncologici in fase terminale. La maggior parte di essi trova qui la morte, un passaggio inevitabilmente drammatico che però trova il supporto, il sostegno, il conforto di una struttura che recupera prima di tutto la dignità della persona.

L'intervista di Gente Veneta per il 3° Anniversario dell'Hospice

E proprio il 13 marzo 2006 veniva data dalla Conferenza Stato-Regioni (Atti n. 1665) questa definizione: «Le cure palliative costituiscono una serie di interventi terapeutici ed assistenziali finalizzati alla cura attiva, totale, di malati la cui malattia non risponde più a trattamenti specifici».

La lettura dei bisogni, sempre diversi e purtroppo sempre più crescenti, ha indotto l'Opera a mantenere aperto un canale di dialogo con le Istituzioni, ma anche con le associazioni di volontariato che operano nell'ambito delle cure domiciliari oncologiche, nel tentativo di essere sempre attenta e "operaia" nel tradurre in concreto le tante belle teorie che spesso, a ragione in maniera moderata ma talvolta a sproposito, vengono agitate nei dibattiti legati al fine vita. Con una connotazione ben precisa, quella ecclesiale, che vuol essere il tratto distintivo di una *mission* che ha nella *caritas* di Cristo la propria genesi.

Dott. Luigi Polesel
Responsabile socio-sanitario di OSMC

una delle otto stanze dell'Hospice

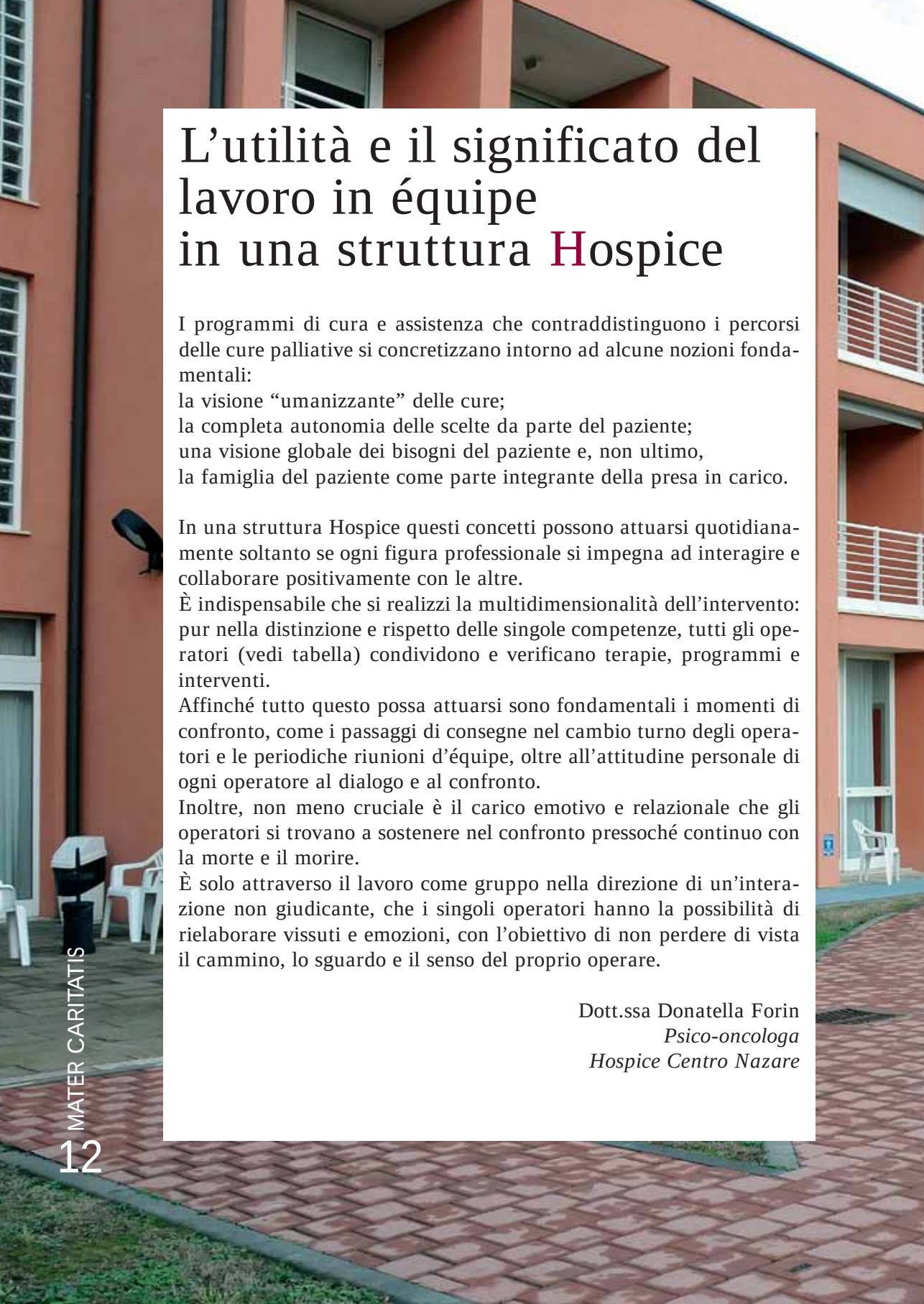
Hospice: l'organizzazione

L'Hospice del Centro Nazaret dispone di otto posti letto, in stanze singole, con la possibilità per un familiare di poteri fermare nelle 24 ore e condividere tutti i momenti della giornata con il proprio caro.
Dal punto di vista organizzativo garantisce assistenza sanitaria continuativa nelle 24 ore. È autosufficiente nell'assistenza al malato in modo tale da sgravare i familiari da questo tipo di incombenze pratiche.
L'indicazione al ricovero in Hospice è duplice: principalmente avviene per il controllo dei sintomi e delle complicanze dovute al progredire della malattia neoplastica (primo fra tutti il controllo del dolore) quando questo non può avvenire al domicilio del paziente; il ricovero avviene anche per offrire un periodo di sollievo ai familiari impegnati nell'assistenza quotidiana di malati cosi impegnativi dal punto di vista sanitario e psicologico.
Le richieste di ricovero giungono sia da reparti ospedalieri che dal domicilio, su indicazione del medico di medicina generale.
Nei tre anni di attività dell'Hospice sono stati accolti circa 200 pazienti affetti da malattia neoplastica in fase avanzata, che sono rimasti in media per circa 50 giorni.

Questo periodo di tempo permette di costruire tra gli operatori del reparto, il paziente e i familiari, un rapporto di conoscenza, di fiducia reciproca e di dialogo sincero necessari per iniziare un efficace percorso di accompagnamento alla morte.

La maggior parte dei pazienti ricoverati in Hospice termina qui la propria esistenza (circa l'85 %) ma per una piccola percentuale è possibile programmare il rientro al domicilio, una volta superato il periodo di difficoltà sia esso di carattere clinico o familiare, dando quindi la possibilità al paziente di godere dell'intimità domestica.

Dott.ssa Elena Pettenò
Medico Palliativista Hospice
Centro Nazaret



L'utilità e il significato del lavoro in équipe in una struttura Hospice

I programmi di cura e assistenza che contraddistinguono i percorsi delle cure palliative si concretizzano intorno ad alcune nozioni fondamentali:
la visione "umanizzante" delle cure;
la completa autonomia delle scelte da parte del paziente;
una visione globale dei bisogni del paziente e, non ultimo,
la famiglia del paziente come parte integrante della presa in carico.

In una struttura Hospice questi concetti possono attuarsi quotidianamente soltanto se ogni figura professionale si impegna ad interagire e collaborare positivamente con le altre.
È indispensabile che si realizzi la multidimensionalità dell'intervento: pur nella distinzione e rispetto delle singole competenze, tutti gli operatori (vedi tabella) condividono e verificano terapie, programmi e interventi.
Affinché tutto questo possa attuarsi sono fondamentali i momenti di confronto, come i passaggi di consegne nel cambio turno degli operatori e le periodiche riunioni d'équipe, oltre all'attitudine personale di ogni operatore al dialogo e al confronto.
Inoltre, non meno cruciale è il carico emotivo e relazionale che gli operatori si trovano a sostenere nel confronto pressoché continuo con la morte e il morire.
È solo attraverso il lavoro come gruppo nella direzione di un'interazione non giudicante, che i singoli operatori hanno la possibilità di rielaborare vissuti e emozioni, con l'obiettivo di non perdere di vista il cammino, lo sguardo e il senso del proprio operare.

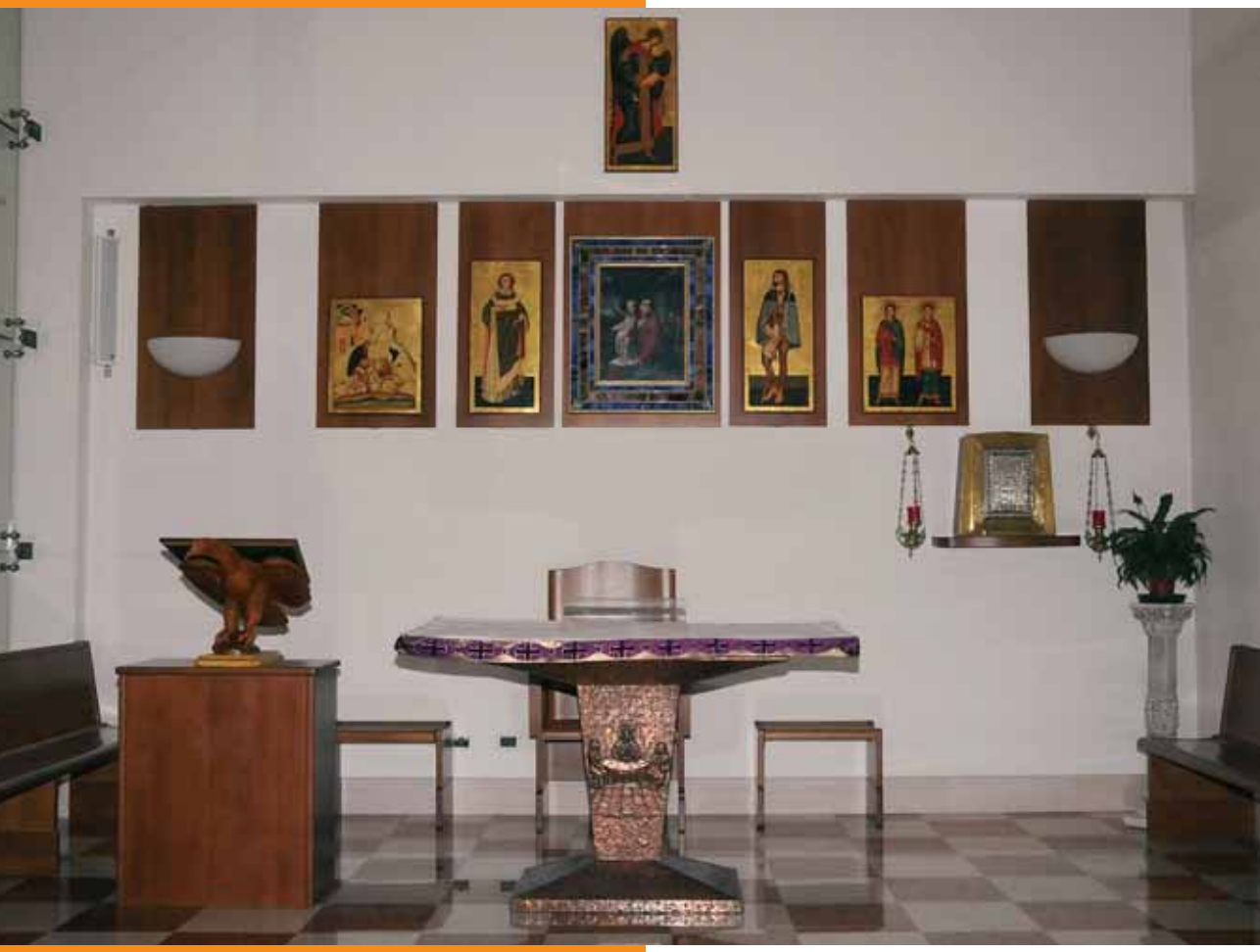
Dott.ssa Donatella Forin
Psico-oncologa
Hospice Centro Nazare

Equipe Hospice

Mario Capovilla	Direttore Centro Nazaret
Dott.ssa Elena Pettenò	Medico palliativista
Dott.ssa Silvia Mangiaforte	Medico palliativista
Dott.ssa Donatella Forin	Psico-oncologa
Suor Bartolomea Moro	Coordinatrice socio-sanitaria
Dott.ssa Maria Rosa Rizzi	Assistente Sociale
Don Bruno Busetto	Assistente Spirituale
Suor Stefania Quagliotto	Operatrice Pastorale
6 infermieri	
7 operatori socio-sanitari	

In coordinamento con la restante struttura del Centro Nazaret prestano la loro attività in Hospice anche educatori, fisioterapisti e una logopedista.

Cappella dell'Hospice del Centro Nazaret



È Dio che consola

L'esperienza di Suor Bartolomea, coordinatrice socio-sanitaria dell'Hospice…

Da più di qualche mese, dopo aver dedicato ben 44 anni della mia vita a servizio degli ammalati in diverse strutture sanitarie, come infermiera, sono passata allo Hospice del Centro Nazaret. Non lo nascondo: anche per me, come religiosa, non è stato facile questo passaggio. La struttura, infatti, ospitando solamente malati termi-

nali, richiede competenze specifiche che vanno ben oltre a quelle professionali, come sono quelle relative alla capacità di relazione, di saper lenire, vivere la sofferenza... di saper consolare, ascoltare... Sto imparando, mi sento alla scuola di tutti gli operatori che da qualche anno si dedicano a questi malati. Sono contenta di poter collaborare con loro in questa struttura. È da loro che sto apprendendo che nel mio servizio, come religiosa e caposala, conta il saper stare, il saper essere presso ciascun malato con piena umanità, sensibilità e fede. Spesso anch'io sperimento l'impotenza, ma il mio credo e la mia scelta di vita mi spingono ad andare oltre e a vedere con speranza che è Dio che consola, che lenisce la sofferenza più grande che l'uomo può vivere, quale è quella del trapasso. Mai si è preparati abbastanza a far fronte a questi momenti di dolore. Ma la fede in Dio ci permette di dare senso ad esso e a continuare il nostro percorso consapevoli che la vita di ogni uomo è un pellegrinaggio verso la grande meta: il Paradiso.

Suor Bartolomea
Coordinatrice socio-sanitaria
Hospice Centro Nazaret

… e l'esperienza di Suor Stefania che, come operatrice pastorale sanitaria, collabora con don Bruno Busetto nell'assistenza spirituale del Centro Nazaret

Ho svolto il mio servizio professionale come caposala avendo sempre nel cuore l'anelito del mio fondatore il Beato Giovanni Antonio Farina che diceva alla sue suore infermiere: «Curare il corpo per arrivare all'anima». Ora è venuta la chiamata ad impegnarmi come operatrice pastorale sanitaria presso l'Hospice e successivamente anche in tutta la struttura dell'Opera Santa Maria della Carità al Centro Nazaret. Come religiosa mi sento nella pienezza della mia vocazione di aiutare la Chiesa nella sua missione salvifica. Sono entrata in Hospice in punta di piedi, in silenzio, in atteggiamento di ascolto, di amore sempre attento ai bisogni dell'ammalato, di rispetto della sua libertà e di quella dei parenti. Non è facile accompagnare e vivere il momento in cui il fratello si incontra con Dio, aiutare la famiglia a condividere la sacralità dell'avvenimento. Quanto è faticoso oggi, immersi nella cultura del benessere e dell'efficienza, entrare in questo mistero di dolore e di morte; la morte è un momento drammatico per l'ammalato e per i familiari, ed è efficace in questo momento essere e stare accanto, far sperimentare in un modo vivo concreto la presenza di Cristo.

Suor Stefania
Operatrice pastorale sanitaria
Centro Nazaret

Nuova attività OSMC 2009: il Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto

Dal 1 gennaio 2009 OSMC ha assunto la gestione di questa nuova realtà. Cominciamo a conoscerla più da vicino…

Il nuovo Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto, nato dal trasferimento di sede e dalla fusione tra il Centro Modulare "G. Zorzetto" ed il CSRE (Centro Socio Riabilitativo Educativo) "Aloe" dell'Aulss 12 Veneziana, rappresenta il tentativo di coniugare risposte adeguate ai bisogni crescenti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con una visione che guarda avanti e fa della disponibilità al cambiamento uno degli elementi fondanti della propria mission. Poiché i cardini del nuovo progetto sono rintracciabili nella storia che ha preceduto l'apertura della nuova struttura, giova ripercorrerla brevemente.

Con Delibera del 27 dicembre 1996, il Comune di Venezia approvava il progetto per la realizzazione di una struttura sperimentale per l'accoglienza diurna di persone disabili, secondo modelli innovativi rispetto all'esistente. Il Centro è stato inaugurato, già funzionante, nel giugno 1997, assumendo il nome di "Centro Modulare G.

Zorzetto". Tra gli elementi che caratterizzano la proposta, si sottolinea: il rilievo posto alla centralità della persona; il sistema progettuale; l'équipe intesa come parte attiva nel processo; l'investimento formativo; l'utilizzo della struttura secondo moduli progettuali duttili, per invertire il rapporto struttura/utente; la costante attenzione all'evoluzione di metodologie e tecniche utili all'aggiornamento dell'offerta, a fronte dei bisogni espressi dalle persone inserite; un orario di apertura più ampio. Concluso il mandato sperimentale, il servizio si è proposto nell'ambito del piano di zona come centro diurno modulare per persone con disabilità.

La modularità è da intendere come modello operativo, come espressione della capacità di essere duttili e di saper fornire un insieme di elementi, persone e cose, capace di adattarsi alle esigenze degli ospiti e non viceversa. Questa scelta di indirizzo si realizza nella definizione di accessi differenziati a seconda delle necessità e delle scelte progettuali (rispetto alle giornate e alle fasce orarie: mattino/pomeriggio o giornata intera) e nella definizione di percorsi individualizzati e/o di gruppo, strutturati per moduli operativi, ossia attraverso organizzazioni spazio/temporali adeguate, in cui sviluppare modalità duttili e dinamiche di interazione con la persona disabile e realizzare gli interventi previsti nella programmazione individualizzata.

L'esterno del Centro Bellinato-Zorzetto

Da gennaio 2009, il Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto, sotto la gestione dell'Opera Santa Maria della Carità ed in continuità con il suo mandato originario, si propone come servizio integrativo (e non sostitutivo) che svolge interventi a sostegno dell'inserimento e dell'integrazione sociale, interventi abilitativi, riabilitativi, terapeutici e procedure finalizzate a portare la persona con disabilità a muoversi, provvedere alla cura di sé, mangiare, comunicare, relazionarsi e vivere nel proprio ambiente nel modo più autonomo possibile ed in base alle proprie potenzialità residue.

Dott. Walter Pulignano
Coordinatore
Centro Bellinato-Zorzetto

1 gennaio 2009:
Grandi novità

Con il nuovo anno OSMC ha raddoppiato i propri dipendenti e ha superato quota 400. La scelta è stata di gestire direttamente chi compie i servizi agli ospiti, applicando d'ora in poi il contratto nazionale di lavoro UNEBA. Un grazie particolare alle cooperative Cordis e Volontà di Sapere e alle parti sindacali che hanno collaborato per la buona riuscita dell'operazione.

1 febbraio:
Il nuovo Consiglio di Amministrazione

Dopo un periodo di proroga – dovuto alla scomparsa improvvisa di mons. Senigaglia – il Patriarca Scola ha provveduto alla nomina del Presidente del nuovo Consiglio di Amministrazione. Sono stati nominati ad triennium (ossia per tre anni) Presidente: don Corrado Cannizzaro; Consiglieri: don Gianni Antoniazzi; dott. Filippo Brass; dott. Alessio Bui; don Diego Sartorelli.
Un ringraziamento particolare al consigliere uscente avv. Stefano Lazzarin e ai Revisori dei conti uscenti dott. Andrea Martin, dott. Andrea di Giusto e dott.ssa Laura Scarso che hanno generosamente prestato a OSMC la loro professionalità.

11 febbraio:
Giornata del malato

La XVII Giornata Mondiale del Malato, dedicata al tema "Educare alla salute, educare alla vita", è stata vissuta con particolare intensità, alla mattina, alla Residenza S. Maria del Rosario e, al pomeriggio, al Centro Nazaret. In entrambe le strutture si è celebrata l'Eucaristia ed è stato conferito il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Assieme agli ospiti hanno partecipato numerosi familiari e amici che, con le nostre suore, hanno animato il momento di preghiera.

16 febbraio:
Saluto a mons. Daniel

La comunità di S. Maria del Mare ha accolto con gioia Sua Eccellenza mons. Angelo Daniel, Vescovo emerito di Chioggia, per salutarlo nel momento in cui lascia la diocesi per raggiunti limiti di età. In questa occasione si è celebrata, con qualche giorno di ritardo, la Giornata del Malato. Mons. Daniel è sempre stato molto vicino alla Casa dell'Ospitalità di Pellestrina, dove spesso si recava per incontrare gli ospiti: a lui il nostro più caro ringraziamento e l'assicurazione della nostra vicinanza.

2 marzo:
Incontro al Bellinato-Zorzetto

A due mesi dalla presa in carico della gestione e in occasione del cambio della ditta di ristorazione, il Presidente di OSMC con tutto il Consiglio Direttivo ha incontrato i familiari degli ospiti del Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto. La bella occasione per approfondire la conoscenza reciproca si è conclusa con il pranzo assieme nei locali dello stesso Centro.

Sono molte le persone che, in occasione dell'uscita della Rivista, ci hanno scritto…
Da qui la scelta di dedicare uno spazio proprio a voi, cari lettori e amici, alle vostre idee, riflessioni, ai vostri suggerimenti e, perché no, anche alle vostre critiche: nell'ottica della comunione, *«tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28)*

Porgendo i nostri più cari saluti, riportiamo a seguito la lettera inviata a Opera dai familiari della Sig.ra Fabris Rosina che è stata nostra ospite nella struttura di Santa Maria del Mare:

«Ci sentiamo in dovere di fare un sentito ringraziamento a tutto il team del reparto giallo, agli infermieri tutti, all'infermiera signora Vincenzina, alla madre Superiora e in particolar modo a Suor Rosalia, per le amorevoli e costanti cure, prestate a nostra madre Fabris Rosina, dal giorno del suo arrivo in reparto, fino al 19 Gennaio 2009, giorno in cui è deceduta, attenzioni che, ogni giorno costantemente, non sono venute meno a tutte le ospiti del reparto.
Grazie! Grazie ancora a tutti voi…
Con grande rispetto e infinita riconoscenza salutiamo voi tutti.
Anna e Piera figlie di Fabris Rosina».

Un saluto affettuoso dalla nostra Redazione a Fra Mario Caldani, Gabriella Stevanato, Roberto Concetto e Ugo Ultimini di Api Colf di Mestre, che ci hanno inviato i loro apprezzamenti sul primo numero di Mater Caritatis!

Per contattarci:
Opera Santa Maria della Carità
Redazione Rivista *Mater Caritatis*
San Marco 1830 - 30124 Venezia
Tel. 041 3420511
Fax 041 3420512
Email matercaritatis@osmc.org

Chi non gradisse il ricevimento della Rivista è pregato di darne comunicazione ai recapiti su indicati.

Anche in questo primo trimestre 2009 la generosità non è mancata! Un grazie di cuore a tutti i volontari e a coloro che con offerte in denaro e doni (pannoloni, giocattoli, quaderni, vestiti, …) prendono parte alla mission caritativa dell'Opera.

Un ringraziamento speciale alla Banca del Veneziano che ha contribuito all'acquisto di quattro pullmini impiegati dall'Opera per una serie di necessità quali: il servizio di trasporto disabili, l'accompagnamento a scuola dei minori, il trasporto medicinali e pasti fra strutture.

Puoi contribuire alle attività dell'Opera Santa Maria della Carità con la tua offerta:

Fondazione di Religione
Opera Santa Maria della Carità

Conto corrente postale
94898061

Conto corrente bancario:
IT 21 Q 08407 02002 057000087492

Per le persone giuridiche:
LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI FINO AL LIMITE DEL 2% DEL REDDITO D'IMPRESA ai sensi dell'art. 65, comma 2, lett. a del T.U.I.R. (DPR 917/86).

BANCA DEL VENEZIANO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Fondazione di Religione

Opera Santa Maria della Carità

2008

Alcuni dati ...

n. posti accreditati:

499

n. dipendenti: dati al 31/12/08

OSMC 202 PARTNER 194

n. ospiti serviti:

873 ***(518 maschi e 355 femmine)***

n. ore lavorate:

OSMC 279.11 PARTNER 411.994

n. giornate alimentari erogate: (colazione, pranzo, merenda e cena)

184.327

MATER CARITATIS - anno 1, numrero 1

Chiesa
del Centro Nazaret,
Zelarino (VE)

OPERA
SANTA
MARIA
DELLA
CARITÀ

La nostra Croce, colorata di speranza,
dalla nostra Chiesa entra nel nostro
nuovo logo e raggiunge chiunque
abbia bisogno del nostro aiuto.